

Che cosa vuol dire essere imprenditore

■ In merito alle affermazioni del signor Ochsner rilasciate ai media vorrei porre alcune riflessioni. Sono un artigiano con 5 dipendenti e da 14 anni svolgo la mia attività a Lugano. Non ho nessun tipo di contratto con i mie clienti e posso avere o non avere lavoro in qualsiasi momento, giorno, settimana. Non so se avrò lavoro domani e aspetto la fine del mese per sapere se ho fatturato a sufficienza. Ho esclusivamente impiegati residenti che sottostanno ad un contratto collettivo che impone un salario minimo di 4.000 franchi. Ho in formazione un apprendista ticinese. Sono un'imprenditore. Essere imprenditore vuole dire investire il proprio denaro in un'idea e creando un'impresa guadagnare altro denaro. Essere imprenditore vuole dire, dal momento che si assumono dipendenti, garantire loro salario in cambio di prestazioni. Garantire salario diventa il compito principale dell'imprenditore, vuole dire assumersi la responsabilità della redistribuzione della ricchezza che l'impresa produce. Essere imprenditore vuole dire fondare un generatore di ricchezza che producendo denaro e ridistribuendo denaro, tramite le tasse, contribuisce alla costruzione di quelle strutture che serviranno alla società per crescere e mantenersi, scuole, ospedali, servizi ecc. Le tasse le pagano anche i dipendenti e tutti assieme usufruiamo del ritorno di servizi e strutture che lo Stato, spendendo i nostri soldi, produce. La Svizzera è stata e lo è tuttora uno degli Stati che grazie alla corretta redistribuzione della ricchezza ha garantito a quasi tutti (tutti sarebbe il risultato da raggiungere) di vivere con un alto livello di vita. Il sottoscritto è il quarto figlio di un operaio. Il salario di mio padre non era certo alto ma ci ha garantito di vivere in modo più che dignitoso, lo Stato ha messo a disposizione strutture e mezzi uguali sia per me che per gli altri. Sono andato a scuola con figli di medici e notai, e come me, altri. Alcuni a loro volta si sono laureati o come me hanno appreso una professione. Senza distinzioni o limitazioni.

Oggi i miei figli vanno a scuola con i figli dei miei dipendenti e con i figli delle mie clienti. Nel corso degli anni mi è capitato di avere poco lavoro e ho «tirato la cinghia» ma ho sempre pagato gli stipendi, ma mai, dico mai, mi è passata l'idea di assumere dipendenti frontalieri per spendere meno! Mai e poi mai avrei licenziato al primo colpo di vento contrario dipendenti che hanno contribuito nei giorni buoni alla mia ricchezza. Oggi la ditta va bene assumeremo presto un altro dipendente residente e presto formeremo un secondo apprendista residente. Essere imprenditore vuole dire lottare e solo attraverso questa lotta giustificare il reddito maggiore che abbiamo sui nostri dipendenti. Assumersi le responsabilità vuole dire mettere sul tavolo le proprie capacità, i propri soldi, e far fruttare la fiducia che i nostri dipendenti ripongono in noi, un tacito accordo tra le parti: io mi impegno per te ed io ti garantisco che lotterò per farti avere il lavoro. Egregio signor Ochsner, credo che il suo sia solo uno sfogo dettato dalla rabbia e dalla preoccupazione. Lei ha una ditta di 70 dipendenti, ha usufruito di contratti che le hanno permesso di pianificare spese ed entrate, ha sicuramente contratti bancari che le permetteranno di pianificare il flusso finanziario. Mi sta dicendo che una ditta che presumibilmente garantisce stipendi per un'importo di almeno 270.000 franchi mensili non riesce a trovare una strategia migliore che licenziare semplicemente i 14 impiegati residenti? Trovi la forza e la responsabilità dell'imprenditore, quale lei sicuramente è visto il successo da lei dimostrato, e lotti. Lotti prima di cedere alle sirene della arida contabilità, faccia impresa. Solo dopo aver lottato se davvero non ce l'avrà fatta, sarà costretto a licenziare. Sul risparmio da lei citato tenendo solo frontalieri le ricordo che quello che risparmia lei lo paga la popolazione, la stessa che grazie alle proprie tasse ha contribuito a quei contratti con la Città che le hanno garantito la crescita della sua azienda. Concludo dicendo che solo attraverso un'assunzione di responsabilità di tutta la società anche perdendo qualche franco dalle tasche, garantiremo un futuro ai nostri giovani; donandogli questa bella Svizzera che i nostri vecchi hanno difeso e costruito con tanti sacrifici.

Damiano Frigerio, Tremona

CAT 20 1 2014